

## Casini cerca Pd e Pdl per cambiare regole sul finanziamento

ROMA — I partiti, diceva James Bryce, «sono inevitabili». Aggiungendo che «creano l'ordine dal caos di una moltitudine di elettori». A distanza di 90 anni dalle parole del giurista inglese, non regna l'ordine nel firmamento dei partiti. Anche per questo, incentivati dagli scandali dei rimborsi «spariti» della Margherita e di An, gli stati maggiori provano a correre ai ripari per autoriformarsi. Dopo uno stallo che durava da luglio, sono riapparse in calendario le sette proposte di legge di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione già depositate. Se ne discuterà giovedì, su richiesta del radicale Maurizio Turco, nella commissione Affari costituzionali. A queste proposte, si aggiunge quella **Udc**, che sarà illustrata domani da **Pier Ferdinando Casini**. Anche il Pd sta per depositare una proposta di partito, che unificherà i vari testi già presentati. Che questa volta si voglia far sul serio, è dimostrato anche dalla volontà del leader dell'Udc Casini di sottoporre la sua proposta ai segretari di Pd e Pdl. Non ci sarà un incontro tra i leader, ma di sicuro sono in corso contatti e scambi di pareri per trovare un compromesso rapido che possa portare a un testo unificato. Le distanze tra Pd e Terzo polo non sembrano grandi, mentre l'atteggiamento del Pdl resta un'incognita. La proposta di Pier Ferdinando Casini e Gianpiero D'Alia prevede che per accedere ai finanziamenti i partiti diano garanzia di democraticità. Inoltre, bilanci chiari e certificati da società esterne. I beni non potranno essere intestati a singoli e il finanziamento sarà revocato ai partiti che non si presentano alle elezioni. Il Pd ha diverse proposte in campo. Pier Luigi Castagnetti ha presentato mesi fa la principale, che attribuisce personalità giuridica ai partiti attraverso l'indicazione di regole di democrazia, con un'enfasi sui diritti delle minoranze. Ci sono poi quelle di Ugo Sposetti e Walter Veltroni, che aggiungono la previsione di primarie per la scelta delle candidature monocratiche. In settimana ci sarà la proposta ufficiale dei democratici. Con una novità: i bilanci non saranno controllati solo da società di revisione esterna (ora lo fa solo il Pd), ma anche da una sezione specializzata della Corte dei Conti. Clausola già presentata dai radicali, che vorrebbero assegnare come rimborso «un euro per voto ricevuto, a fronte di spese effettivamente fatte». Per Turco, occorre anche «abbassare il tetto dei 50 mila euro, sotto il quale i partiti non sono tenuti a riferire l'identità dei finanziatori privati».

**Alessandro Trocino**

